

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 6

Artikel: Olimpio Pini : "Manca oggi una lobby degli ufficiali"
Autor: Ferrario, Michele / Pini, Olimpio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247467>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Olimpio Pini: "Manca oggi una lobby degli ufficiali"

INTERVISTA A CURA DEL ITEN MICHELE FERRARIO

Dopo il colonnello SMG Roberto Fisch e il colonnello SMG Alfredo Belloni la serie di interviste ai comandanti di reggimento ticinesi prosegue con il colonnello SMG Olimpio Pini.

Tappe salienti della mia carriera militare

Tutto comincia con la SR nell'estate del 1974, poi fui caposezione fucilieri nella cp fuc mont III/94, allora comandata da Alex Kälin. Nel 1984 sono diventato comandante della compagnia fucilieri III/96 che ho condotto fino al 1991. Ancor oggi ritrovo militi che ricordano con piacere questo periodo. Avevo un gruppo di magnifici capisezione che mi furono di grande aiuto e con cui ho passato momenti di irripetibile cameratesca: lavoro serio ma della gran risate! Erano i tenenti Righetti, Calsascia, Azzi, Cereghetti, Della Santa, veri personaggi "mitici"!

Ma poi le cose si fanno serie: nel 1989 entro nel corpo dello Stato Maggiore Generale, esperienza che forgia carattere e risorse personali oltre ogni limite. E poi dal 1993 al 1996 comandante del battaglione carabinieri montagna 9 e dal 1.1.1999 ecco il reggimento.

Il Reggimento 30 avvolto da un'aurea di prestigio che investe anche i suoi comandanti?

Come si vede dall'elenco allegato, in effetti numerosi comandanti del "30" sono personaggi che hanno fatto la storia politica ed economica del Cantone e capi militari che sono oggi ancora di riferimento.

Respini, Galli, Pelli, Kistler, ecc.: il "30" ha legato la storia civile e militare del Ticino con gli stessi nomi. Sa, mio padre mi portava da piccolo al cimitero di Lugano davanti al bassorilievo dedicato al col Bruno Regli, anche lui famoso comandante del reggimento negli anni sessanta; con profonda commozione e riflessione elencava - a me bambino - la sua stima e sua grande ammirazione per questo colonnello. Ebbene, ora gli chiedo fare lo stesso con suo figlio che ha raggiunto la uguale posizione... Ma non funziona!

Come riesce a svolgere attività diverse, tutte in ruoli di importante responsabilità?

Una domanda che mi sento porre spesso. Infatti se la busta paga proviene dalla mia attività di direttore in uno studio d'ingegneria civile (occupa ca il ca. 50% del mio tempo attivo), parecchio sono occupato dalle attività militari come comandante di reggimento

(ca. 20%), dalla politica quale membro del Gran Consiglio (20%), e dallo sport quale membro della Presidenza della SwissSki (10%).

La ricetta è semplice: organizzazione esasperata, capacità di concentrarsi sulle cose essenziali ed entusiasmo nell'azione, tanto entusiasmo. È chiaro che ci vuole anche una buona resistenza fisica e psichica e poi una giornata veramente lunga tutte le 24 ore!

Nella vita bisogna fare delle scelte: io ho scelto l'ideale del mio Paese e della sua comunità. Altri hanno scelto carriere più remunerative nel mondo economico o pubblico. Sono convinto di percorrere la mia via giusta.

Esercito quale scuola per quadri da consigliare a giovani?

Sicuramente; oggi ancora la carriera di Ufficiale fino a comandante di compagnia è un utilissimo laboratorio per la formazione di quadri medi e superiori che non ha eguali nell'economia. Chi ha svolto carriera di Ufficiale ha metodo, carattere, e lealtà che non trovano uguali nell'economia. E posso dire che in tutti i campi dalla politica allo sport, dalla cultura alla professione, ci si accorge velocemente se si ha a che fare con un Ufficiale. E le eccezioni confermano la regola. Nell'Amministrazione dell'Esercito manca invece - ed è un punto grave e negativo - l'interesse per legare chi si mette a disposizione per la carriera militare ad un riscontro economico. E sì che il Dipartimento con una spesa annua di miliardi ha a disposizione ampi margini di manovra. Manca oggi la lobby degli Ufficiali ed in questo senso il Dipartimento a Berna commette una grave mancanza non avendo riguardo per la disponibilità dei suoi quadri di milizia.

Esercito XXI sfida impossibile?

Il nuovo Esercito è necessario ed urgente; proprio con l'ultimo sostegno in votazione popolare gli svizzeri chiedono fermamente un rinnovamento: meno uomini, meno durata di servizio, meno costi, più competenza tecnica e più flessibilità.

Inoltre il pericolo che l'Esercito deve contrastare non è più lo stesso: la difesa ai confini contro un nemico meccanizzato non è più al centro delle nostre preoccupazioni; altri sono i pericoli di instabilità per il Paese. La minaccia come abbiamo visto recentemente si trova lontano dal nostro territorio ed è lì che bisogna intervenire, con mezzi nuovi, in condizioni nuove e nell'ambito di una cooperazione inter-



Olimpio Pini,
nato il 23.8.1955
e comanda
il reggimento 30
dal 1999.

Personalmente ritengo che l'Esercito corre due grandi pericoli nel prossimo decennio: da un lato la perdita della milizia – legata anche alla caduta dell'obbligo generale del servizio ed al trascurare le carriere degli ufficiali miliziani – che potrebbe avvenire tramite decisioni errate nella riforma Esercito XXI. D'altro canto se si volesse ancorare il compito dell'Esercito unicamente alla tradizionale difesa contro nemico meccanizzato, nemico che di fatto non esiste più, l'Esercito si troverebbe meccanismo inutile ed ingombrante.

nazionale. L'Esercito deve poi rafforzare le proprie capacità di intervento per impieghi sussidiari: è l'unica forza che può mobilitare in poche ore centinaia di uomini perfettamente pronti all'impiego: con ottime strutture di comando, equipaggiamento adatto e specialistico, istruzione d'élite. Insomma Esercito XXI è sfida necessaria e possibile.

Quale equilibrio tra milizia e professionisti?

Senza la milizia l'Esercito perderebbe la prossima battaglia in votazione federale, in quanto l'ancoraggio popolare tramite quest'ultima è profondamente attivo nella gente. Inoltre ritengo che il sistema vincente sia proprio questo mixer tra professionisti e milizia. Forze complementari che assieme formano un prodotto di qualità e credibile.

I professionisti garantiscono la tecnica e la continuità dell'istruzione, insomma sono gli specialisti; i miliziani portano invece gli impulsi e la valutazione critica dalla società civile e dall'economia; i miliziani sono i generalisti.

E cosa ne pensa dell'ultima stangata in votazione popolare contro gli oppositori dell'Esercito?

Vede il risultato non era poi così scontato; la possibilità di essere pensionati anticipatamente a spese del budget dell'Esercito era occasione ghiotta!

Ma attenzione se gli oppositori a tutti i costi dell'Esercito, movimenti pacifisti e l'estrema sinistra, hanno ormai perso la loro battaglia storica, noi entriamo in una nuova era con altri scenari di difficoltà.

Personalmente ritengo che l'Esercito corre due grandi pericoli nel prossimo decennio: da un lato la perdita della milizia – legata anche alla caduta dell'obbligo generale del servizio ed al trascurare le carriere degli ufficiali miliziani – che potrebbe avvenire tra-

mite decisioni errate nella riforma Esercito XXI. D'altro canto se si volesse ancorare il compito dell'Esercito unicamente alla tradizionale difesa contro nemico meccanizzato, nemico che di fatto non esiste più, l'Esercito si troverebbe meccanismo inutile ed ingombrante. In pochi anni il popolo gli toglierebbe i mezzi finanziari necessari ad un buon funzionamento, giustamente!

In questo senso gli interventi sussidiari a favore dei civili e degli impegni all'Estero in missioni di pace sono vitali per il futuro dell'Esercito. Di fatto chi vuol evitare l'impieghi all'Estero dei nostri soldati – volontari ed armati per l'autodifesa – mette in pericolo la nostra sicurezza e concorre alla soppressione dell'Esercito.

Si sente più comandante o motivatore?

Vede per me il Reggimento è una grande Azienda con 400 quadri e 3500 collaboratori. In questa Azienda mi sento comandante a tutto campo. Sono contemporaneamente Dirigente ed Allenatore di questa grande squadra. Bisogna avere una visione, un sogno; bisogna avere l'esperienza delle sconfitte del proprio passato; bisogna conoscere bene questa società; bisogna credere nei propri collaboratori.

Bisogna avere la consapevolezza che – con il comando di reggimento - si ha un privilegio enorme e che si tratta di una chance unica ed irripetibile; bisogna usarla fino all'ultimo. Ed allora funziona.

Bisogna anche avere dei comandanti con cui si possa collaborare bene ed in sintonia. Sono molto grato al div Lobsiger un vero Signore del comando. Senza il suo sostegno, la mia attività – spesso innovativa ed anticonformista – non potrebbe avvenire.

E poi Ferrario, bisogna avere – e si dice proprio così – le “palle” per non mai perdere mai la quotidiana tenacia necessaria a raggiungere gli obiettivi che ci siamo imposti. ■

Comandanti e storia del reggimento

1952-1955	col Luciano Respini	1976-1978	col Eugenio Filippini
1956-1958	col Pietro Mona	1979-1981	col Luciano Botta
1959-1961	col Otto Pedrazzini	1982-1984	col Achille Crivelli
1962-1963	col Bruno Regli	1985-1988	col Francesco Vicari
1964-1966	col Ferruccio Pelli	1989-1991	col Kistler Fulceri
1967-1968	col Erminio Giudici	1992-1992	col Francesco Ballabio
1969-1971	col Enrico Franchini	1993-1995	col Carlo Zoppi
1972-1972	col Alessandro Torriani	1996-1998	col Alberto Rossini
1973-1975	col Roberto Moccetti	1999-	col Olimpino Pini